

# Anghiari e la sua battaglia

di Mario Ristori

A pensarci bene l'evento deve la sua fama più al risultato politico che non al bilancio puramente bellico della stessa; se Firenze l'avesse persa le conseguenze sarebbero state ben diverse da quelle che poi sono state, con una Toscana in mano al Duca di Milano che invece, con la stessa, perse, sì, le armi e i cavalli del suo esercito, ma senza altre conseguenze. E probabilmente la stessa sarebbe stata anche presto dimenticata o quantomeno avrebbe avuto tutt'altra fama se



poi, in seguito, i Magistrati di Firenze non avessero incaricato Leonardo da Vinci di dipingerne le scene su una delle pareti delle sale di Palazzo Vecchio. L'affresco poi, come ci ricorda la storia, andò perduto in seguito a un artificioso tentativo di essiccamento che ne compromise la realizzazione e fu successivamente ricoperto dalle decorazioni del Vasari.

La battaglia in se stessa, combattuta il 29 giugno 1440, produsse invece un gran movimento di truppe e un gran polverone, molti meno furono i danni reali per i due eserciti impegnati nella contesa, e a tal proposito il Machiavelli ricorda ironicamente *"...E in tanta rotta e in sì lunga zuffa, che durò dalle venti alle ventiquattro ore, non vi morì altri che uno uomo; il quale, non di ferite o d'altro virtuoso colpo, ma caduto da cavallo e calpesto spirò:..."*.

Come dicevamo però all'inizio, tanto servì a mantenere la Toscana in mano a Firenze, e a tal proposito ancora il Machiavelli sottolinea che *"...fu la vittoria molto più utile per la Toscana, che dannosa per il duca; perché, se i Fiorentini perdevono la giornata, la Toscana era sua; e perdendo quello, non perdé altro che le armi e i cavalli del suo esercito; i quali con non molti danari si poterono recuperare..."*.

Oggi Anghiari si presenta ai visitatori con un suo caratteristico aspetto medievale, in una strategica posizione dominante dall'alto le valli del Tevere e del Sovara, un agglomerato di caratteristiche case di pietra dai caldi colori che si alternano a stretti vicoli e anguste piazzette sulle quali si aprono le porte di pittoresche botteghe artigiane e di abitazioni che si vanno a cercare la luce catturandola dalle piccole finestre ornate di tende di antico sapore.